

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«LA SAPIENZA È STATA RICONOSCIUTA GIUSTA»

Lc 7,31-35

Analizziamo il testo (cfr. Mt 11,16-19).

«A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!". È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!". Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli» (7,31-35).

Gesù reagisce contro l'ostinata resistenza di quei giudei che non accolgono il suo messaggio, paragonando il loro rifiuto al comportamento di bambini capricciosi simili a:

- spettatori demotivati: non partecipano al gioco;
- giocatori deresponsabilizzati: nemmeno s'impegnano a giocare;

che pur non sapendo discernere né cogliere il momento che vivono e perciò non aderendovi: pretendono di determinare il gioco degli altri.

Gesù biasima tale deplorabile atteggiamento contrario all'agire di Dio nella storia degli uomini, al suo venirci incontro tramite eventi e persone tra loro differenti ma portatrici del desiderio di obbedire alla sua volontà, come hanno fatto Giovanni e Gesù, che hanno iniziato la loro predicazione con la stessa esortazione: «**Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino**» (Mt 3,2 e 4,17). Tuttavia, Giovanni, che conduceva una vita austera e solitaria: è stato accusato di essere «**indemoniato**» (33), non il più grande «**fra i nati da donna**» (7,28 e Mt 11,11); Gesù, che mangiava e beveva insieme a giusti e peccatori per esprimere la gioia del tempo messianico: è stato giudicato «**un mangione e un beone**» (34), non riconoscendolo come il Figlio di Dio venuto per

riconciliare tutti con il Padre, ma «un amico di pubblicani e di peccatori» (34 e Mt 11,19). Quindi, frequentazioni ambigue, giudicate sconvenienti. Entrambi però, anche se in differente modo: hanno compiuto il disegno di Dio in favore del popolo d'Israele, l'uno preparando la via all'altro, che l'ha percorsa fino all'estremo: «fino alla fine» (Gv 13,1).

Tutte le meraviglie operate da Gesù sono state un monito al ravvedimento, ma gli ascoltatori – induriti o indifferenti – non si sono lasciati coinvolgere dalla verità delle sue parole, banalizzando e travisando il richiamo alla conversione.

Ma chi mai può eludere le opere di Gesù? sono proprie della Sapienza, che afferma: «Beati quelli che seguono le mie vie! Beato l'uomo che mi ascolta. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,32.34.35-36); opere che autenticano Gesù come il Veniente e che testimoniano la volontà di redenzione e salvezza di Dio per tutti e che non viene meno neppure se rifiutato, perché la misericordia di Dio oltrepassa qualunque rifiuto, perfino quando il diabolico Divisore stravolge e confonde, pregiudicando l'ineguale "stile" di Dio.

In conclusione: solo chi aderisce all'affabile e affidabile umanità di Gesù, facendo del suo esempio il tracciato del proprio cammino, raggiunge il vertice della Sapienza: essere riconosciuti come suoi figli: figli nel Figlio.

È davvero Gesù la luce-guida della tua vita?



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.